

COMITATO PER IL CENTRO STORICO EBRAICO DI VENEZIA

Nel novembre del 1966, come è noto, il Governo italiano lanciava un appello per la salvaguardia di Venezia, subito raccolto e poi sempre sostenuto dall'Unesco con la sua autorità e con i suoi mezzi. Nel maggio del 1971 un manipolo di persone, attente ai valori della cultura ebraica e sensibili a questo appello, dava vita a Milano a un Comitato che si aggiungeva ai molti già operanti nella città lagunare, e si proponeva – come recita l'art. 2 del suo statuto – “di recuperare l'ambiente e il patrimonio artistico e culturale comunque legati alla presenza del nucleo ebraico a Venezia e di provvedere al ripristino e al restauro dei singoli monumenti ed opere d'arte”, gravemente compromessi. Fu denominato Comitato per il centro storico ebraico di Venezia.

Ai promotori del Comitato – Giorgio Sacerdoti, Bianca Dalle Nogare, Renato Mieli, Alberto Moise, Alberto Mortara, Enrico Haim, Luisella Mortara – si aggregarono ben presto numerosi esponenti della cultura e delle arti, delle professioni, del mondo imprenditoriale, delle istituzioni, semplici cittadini. Primo presidente fu Dino Gentili, con Renzo Sullam vicepresidente, Bianca Dalle Nogare segretario (preposta all'organizzazione dell'iniziativa), Alberto Moise tesoriere, Enrico Haim amministratore. Poco dopo, in sostituzione del Gentili, fu chiamato alla presidenza Alberto Mortara, che la tenne fino alla morte (1990), e fu l'anima del Comitato. Dal 1991 compongono il consiglio direttivo Cesare Vivante presidente, Lyda Levi vicepresidente, Paolo Alazraki, Bianca Dalle Nogare, Marisa Gipso, Carlo Andrea Mortara, Luisella Mortara, Stefano Valabrega, Renzo Zorzi. Presidente d'onore dal 1999 è Lisa Mortara, vedova del compianto presidente.

Interventi finanziati nel Ghetto

Il recupero del complesso artistico e monumentale e l'approfondimento della sua storia – altro obiettivo del Comitato – furono perseguiti mediante finanziamento (anche in collaborazione con gli altri Comitati), e con iniziative promozionali, con la

preziosa collaborazione delle due soprintendenze, dell'Unesco e dell'Ufficio permanente dei Comitati privati (dal 1993). Nel Ghetto furono individuati due principali obiettivi: la Scuola Grande Tedesca, la più antica delle sinagoghe veneziane (1528-29, rinnovata nel 1732-33 e nell'Ottocento), e la Scuola Italiana, la più tarda sinagoga del Ghetto Nuovo (1575, rinnovata nel XVIII e nel XIX secolo). La prima fu integralmente restaurata (1975-79) con fondi raccolti prevalentemente in Germania attraverso il Deutscher Koordinierungsrat di Francoforte e con il contributo del Comitato italiano per Venezia. Due separati interventi interessarono la Scuola Italiana: il primo (1974) in collaborazione con il Comitato italiano per Venezia (rifacimento completo della copertura, revisione del sistema di smaltimento delle acque meteoriche, ripresa a “cuci-scuci” di parte delle murature, rifacimento del pavimento della sala di preghiera e di alcuni serramenti), il secondo (1981-82) per il consolidamento del solaio del matroneo.

Cimitero antico: finanziamento e promozione

Particolare attenzione fu rivolta all'antico cimitero del Lido (1386-1750 circa), insostituibile testimonianza della presenza ebraica a Venezia, che per il degrado e il disordine delle lapidi, per l'invasione di vegetazione infestante, per l'insalubrità dell'ambiente, per la pericolosità del muro di cinta, si trovava in uno stato di desolazione. Negli anni ottanta il Comitato aveva curato il restauro della lapide cinquecentesca di Elia Levita, con fondi raccolti dal Comune di nascita del grande grammatico, Neustadt-an-der-Aisch, e quello di alcune lapidi secentesche, in collaborazione con privati, e aveva promosso alcuni interventi di manutenzione straordinaria dello storico complesso; questi furono tuttavia vanificati dal degrado dell'area, che ormai rischiava di venire irrimediabilmente compromessa. Perciò negli anni novanta, quale premessa di un prossimo auspicabile recupero dell'area, il Comitato stanziava un primo contributo destinato a un rilievo dell'area e delle lapidi, tutte catalogate e descritte; subito dopo

programmava un intervento, che per la gravità, molteplicità, complessità dei problemi non poteva essere che organico e globale, ne promuoveva il finanziamento e stanziava da parte sua un contributo *ad hoc*.

Aderivano all'appello la Regione del Veneto, il Comune di Venezia, Save Venice (col grande apporto della Scheuer Foundation), il World Monuments Fund, il Venice in Peril Fund, la comunità ebraica. Furono realizzati (1998-99): la bonifica di un'area interessata da una falda acquifera, il recupero di un centinaio di lapidi (sotto il controllo rabbinico e previa indagine georadar dell'Istituto di geofisica dell'Università di Padova), il consolidamento e la sopraelevazione di parte della cinta muraria, il riordino, il ricollocamento e il restauro delle lapidi, il risanamento della vegetazione con la consulenza dell'Orto botanico di Padova.

Finanziamento del patrimonio artistico

Nel 1991 il Comitato, in memoria del compianto presidente Mortara, finanziava il restauro di due dipinti a olio su tavola raffiguranti scene bibliche (fine Settecento – primo Ottocento), che andranno a decorare la Sukkà (ambiente a guisa di capanna destinato ai riti della Festa delle Capanne, Sukkot) della Scuola Canton. In unione agli altri Comitati privati, esso ha inoltre contribuito al restauro di alcuni monumenti veneziani: tra questi, la sala della Musica nella chiesa dell'Ospedaletto e (in memoria di Sir Ashley Clarke, primo benemerito presidente dei Comitati) la cappella Grimani della chiesa di San Francesco della Vigna.

Altre iniziative promozionali

L'attività promozionale, in collaborazione con la comunità ebraica, è stata indirizzata verso numerosi altri obiettivi e ha portato alla realizzazione delle seguenti opere, finanziate dagli enti sotto indicati ai quali va tutta la nostra riconoscenza: completamento del restauro della Scuola Italiana (Stato, Regione, Comune) e della Scuola Canton (World Monuments Fund); il recupero dell'arredo ligneo mobile della stessa sinagoga (Centro europeo per la formazione degli artigiani, isola di San Servolo); il restauro del Midrash di Leone da Modena e del Midrash Vivante; l'allestimento della nuova biblioteca e del nuovo Museo ebraico; il restauro di manoscritti, libri e argenti (Regione); il riordino dell'Archivio storico (Regione e Comune) e della Biblioteca ebraica (Biblioteca nazionale marciana); il restauro di antiche lapidi, ora al



Lapidi dell'antico cimitero ebraico a San Nicolò del Lido, 1996-97

cimitero nuovo (Soprintendenza ai beni artistici e storici); il prossimo restauro della Sukkà della Scuola Canton, che sarà finanziato da Save Venice.

Iniziative in campo editoriale

Tra le varie iniziative intraprese dal Comitato per valorizzare il patrimonio culturale ebraico, ricorderemo quelle realizzate nel campo editoriale: il finanziamento (1981) di *Il Ghetto veneziano nel Settecento attraverso i catastici* di Giacomo Carletto e del breve studio *L'antico cimitero ebraico di S. Nicolò del Lido*, di Carla Boccato (in collaborazione con World Monuments Fund). All'inizio degli anni ottanta il Comitato promosse inoltre presso la Banca commerciale italiana, che l'ha interamente finanziata, un'ambiziosa iniziativa: la pubblicazione di una monumentale opera sulla storia e sulle lapidi dell'antico cimitero del Lido (1980-2000), che tra l'altro doveva richiamare l'attenzione sui problemi di quello storico complesso. L'iniziativa, alla quale il Comitato contribuì con la progettazione e con una ininterrotta collaborazione a tutto campo, si concludeva felicemente nell'ottobre del 2000 con la pubblicazione dei due volumi dell'opera, edita a Milano dal prestigioso Polifilo di Alberto Vigevani, e presentata presso la Fondazione Giorgio Cini.

Prospettive

Il prezioso, delicato patrimonio culturale ebraico di Venezia richiede una costante attenzione, che il Comitato per il centro storico ebraico continuerà a dare e ad accrescere senza limiti di tempo: e a tal fine esso si propone di trasformare la sua struttura in quella di associazione legalmente riconosciuta.

Cesare Vivante